

Agroalimentare, più incentivi per far crescere le cooperative

GIANCARLO MARTELLI

Dopo i presidenti delle organizzazioni agricole, che abbiamo intervistato sullo scorso numero di "Agricoltura", sono ora i dirigenti della cooperazione agroalimentare dell'Emilia-Romagna ad incalzare la nuova Giunta regionale. In primis, Guido Tampieri, riconfermato assessore all'Agricoltura (che ha ricevuto anche la delega all'Ambiente e allo Sviluppo sostenibile) con una prima lista di priorità da affrontare nella prossima legislatura regionale.

Con un giro d'affari complessivo che sfiora i 15 mila miliardi di lire, circa 200 mila produttori associati ed oltre 1.170 imprese, la cooperazione è uno degli assi portanti dell'agroalimentare "made in Emilia-Romagna".

Tra le sue fila annovera aziende che hanno saputo conquistarsi posizioni da leader sul mercato. Basta pensare a colossi del calibro di Conserve Italia, Conerpo, Orogel nel settore dell'ortofrutta (fresca e trasformata), oppure a marchi famosi come Unibon (salumi) e Granarolo (latte e derivati).

Accanto a queste ed altre grosse imprese, nella regione che storicamente è stata la "culla" del movimento cooperativo in Italia, esiste poi una fittissima rete di piccole e medie cooperative che hanno accompagnato e guidato la crescita dell'agricoltura, garantendo il necessario anello di collegamento tra produzione e mercato.

Un modello di sviluppo che verso

Le richieste delle centrali dell'Emilia-Romagna alla nuova Giunta regionale. Parlano Cattabiani (Anca-Legacoop), Ferraguti (Confcooperative) e Benvenuti (Agci).

che non è ancora del tutto concluso. Insomma, ci saranno ancora tempi duri.

Aiuti finanziari...

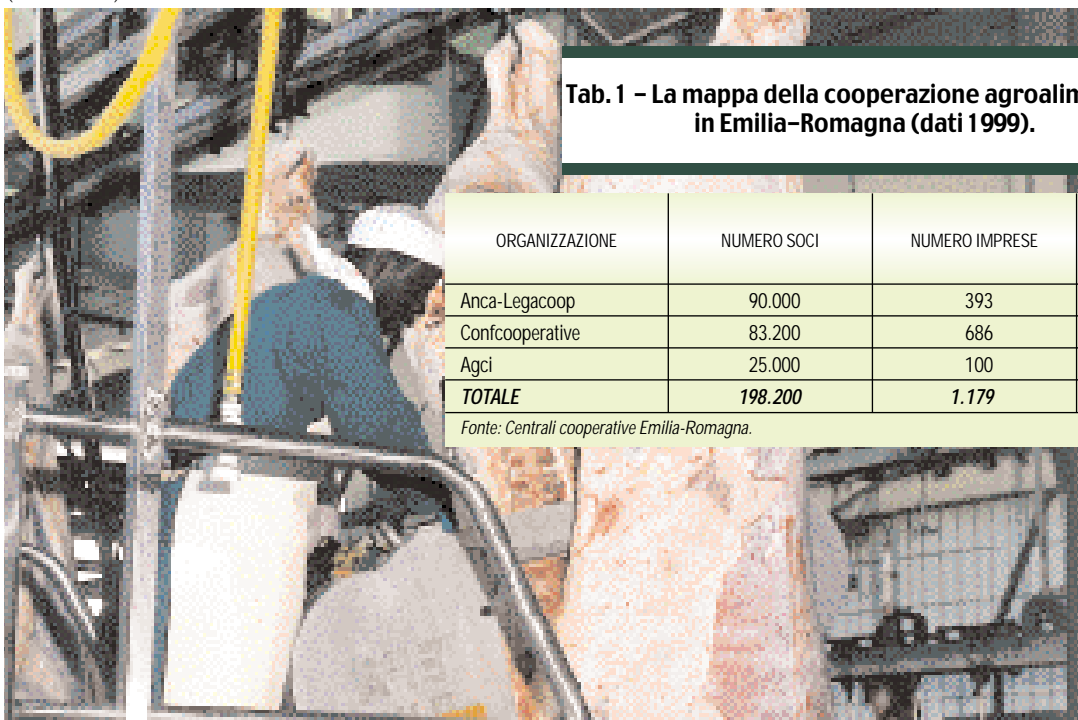
In questa delicata fase di transizione un aiuto, anche di tipo finanziario, che venisse dalla Regione sarebbe molto gradito. Un'esplicita richiesta in questo senso è avanzata da Paolo Cattabiani, presidente nazionale e regionale delle imprese agroalimentari aderenti all'Anca-Legacoop (393 in Emilia-Romagna, con circa 90 mila produttori associati e un giro d'affari annuo di quasi 5 mila miliardi).

Dopo aver passato in rassegna i principali punti di sofferenza del mondo cooperativo (ortofrutta, lattiero-caseario, vino e suinicoltura), ed indicato la strada da seguire per rafforzare il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna (rilancio delle associazioni di prodotto e dell'interprofessione, attuazione del Piano regionale di sviluppo rurale e della recente legge sui sistemi agroalimentari, decollo di contratti di programma e patti territoriali), Cattabiani arriva al sodo.

La sua proposta, indirizzata all'assessore Tampieri, è quella di creare «uno strumento regionale di partecipazione temporanea, e a condizioni di mercato, nel capitale di rischio delle imprese associate», per il sostegno ai progetti di sviluppo, concentrazione e internazionalizzazione. Una proposta che il dirigente cooperativo mette al primo punto nella triade dei provvedi-



(Foto Govoni)



Tab. 1 – La mappa della cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna (dati 1999).

ORGANIZZAZIONE	NUMERO SOCI	NUMERO IMPRESE	FATTURATO COMPLESSIVO (miliardi di lire)
Anca-Legacoop	90.000	393	4.986
Confcooperative	83.200	686	8.660
Agci	25.000	100	920
TOTALE	198.200	1.179	14.566

Fonte: Centrali cooperative Emilia-Romagna.

menti sollecitati alla nuova Giunta.

Le altre priorità indicate da Cattabiani sono il miglioramento della normativa sugli interventi per la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, nella scia delle concessioni che la Regione Marche è riuscita a strappare alla Commissione europea, e l'applicazione delle legge regionale sulla montagna e la forestazione, rimasta praticamente al palo nella passata legislatura.

Un invito ad accelerare i tempi per «l'individuazione delle condizioni politiche e degli strumenti anche finanziari» per avviare la realizzazione di progetti di crescita del sistema cooperativo viene anche da Antonio Ferraguti, presidente della Federazione agro-alimentare della Confcooperative dell'Emilia-Romagna.

Archiviata la polemica contro l'estensione alle piccole e medie imprese della legge regionale n. 39/99 sui sistemi agroalimentari, Ferraguti ne sollecita adesso la "rapida" applicazione, superando intoppi e lentezze burocratiche. «Da oltre cinque anni – protesta – non vengono più attivati bandi per il sostegno alla cooperazione. È indispensabile che le risorse disponibili con la legge 39 (40 miliardi, ndr.) siano impegnate nel più breve tempo possibile». E, per accorciare i temi di attesa delle imprese, avanza la proposta di aprire i

bandi ogni due anni, «con relativa e congrua copertura finanziaria».

... la competitività, il lavoro, l'innovazione

Bruno Benvenuti, coordinatore del settore agricolo dell'Agci dell'Emilia-Romagna (che raggruppa 25 mila soci e un centinaio di imprese, con un fatturato complessivo di oltre 900 miliardi), guarda con grandi speranze al decollo del Piano regionale di sviluppo rurale. «Dovrà servire ad armonizzare tutti gli interventi pubblici e privati, finalizzandoli alla crescita di competitività e alla riqualificazione del sistema agroalimentare».

Ma vi sono altre questioni emergenti. Ad esempio, uno dei più gravi problemi per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna, soprattutto nei bacini frutticoli, è la crescente difficoltà delle imprese a trovare manodopera qualificata. «Un problema – sottolinea Benvenuti – aggravato dall'arrivo di lavoratori extracomunitari che non hanno una preparazione adeguata ai lavori agricoli richiesti». Insomma, servono risorse da investire nella formazione professionale. Senza considerare, poi, che questi lavoratori hanno bisogno anche

di alloggi e di altre forme di assistenza.

L'Agci batte il tasto anche sull'innovazione tecnologica e sull'urgenza di mi-

sure per accelerare il ricambio generazionale in agricoltura. «Per questo – incalza Benvenuti – bisogna migliorare l'accesso al credito e varare interventi per ridurre il peso degli interessi su mutui decennali che gravano ancora sulle spalle di molte imprese, ad esempio sbloccando la rinegoziazione dei tassi per il settore agricolo».

Dall'Agci arriva anche la proposta di un piano per valorizzare il porto di Ravenna. «Sarebbe interessante – conclude Benvenuti – sviluppare l'insediamento di attività legate al trasporto dei prodotti agricoli, attraverso la realizzazione di infrastrutture adeguate».

Come le organizzazioni professionali, anche le cooperative puntano poi l'indice contro le lentezze e le inefficienze della burocrazia pubblica. «La "macchina" regionale – concede Cattabiani – ha riconquistato buoni livelli di performance dopo gli adattamenti vorticosi del recente passato, ma bisogna proseguire nell'azione di semplificazione e di taglio dei tempi morti».

È una sollecitazione che viene anche da Ferraguti, insieme ad altre tre richieste: la rapida attuazione del piano regionale per l'ortofrutta, il varo di un analogo piano per il settore vitivinicolo e, infine, l'apertura di un serio confronto sulle problematiche del rapporto tra attività economiche ed ambiente. Insomma, troppi vincoli danno fastidio. □